

IL PUNGGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D'ABBONAMENTO

Province franco di posta un trimestre. . . D. 1. 50 L. 6. 38

Semestre ed anno in proporzione.

Per l'Italia superiore, trimestre L. It. 7. 50

Un numero separato costa 5 centesimi

Esce tutti i giorni, anche i festivi, tranne le solennità

L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito

in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello

La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 31

Non si ricevono inserzioni a pagamento

LA FABBRICA DEI TABACCHI

In Napoli

I.

È già molto che il nostro giornale à abbandonato il sistema de' primi tempi della sua esistenza — quello cioè di esaminare con qualche cura, di sindacare senza passione ma con fermezza le varie nostre amministrazioni, e cercarne così un progressivo miglioramento.

Questa interruzione non fu fatta a caso — Fu piuttosto la conseguenza di alcune considerazioni che crediamo giuste.

Era naturale e doveroso per noi, quando il Governo nazionale iniziò qui la sua opera più o meno utilmente riformatrice, di esaminare e vedere quali fossero, ne' primi passi alla nuova vita, le condizioni delle varie amministrazioni — Era utile di studiare l'azione governativa nella sua opera quasi di preparazione, onde rendersi conto in appresso del cammino compiuto.

Però ancora due anni or sono, quando la stampa del paese sorgeva a segnalare un disordine, a biasimare un abuso delle amministrazioni, le si poteva rispondere che era giusto di dar tempo ai nuovi ordinamenti di attuarsi e di vivere per poterne chiedere il bene, per poterne giudicare l'efficacia, per poter dire se l'amministrazione che nasceva era o no sopra una buona strada.

Ciò abbiamo fatto — ed oggi che l'opera disagiata e difficile della preparazione dev'essere compiuta — oggi veniamo a cercare i risultati ottenuti, veniamo a vedere se i gravi disordini che travagliavano l'amministrazione sono cessati.

Nè domanderemo se siasi raggiunto e recato all'atto pratico l'ideale della perfezione: no; chiederemo soltanto se gli abusi più gravi sieno stati tolti, se l'ordine, l'onestà, e soprattutto l'onestà, primo elemento di una buona amministrazione, siano stati instaurati e fortificati.

Questa indagine è divenuta per la stampa un dovere sacrosanto, dopo che lo sperpero inconsiderato del denaro pubblico in Italia, raggiungendo proporzioni favolose, condusse il paese ad una situazione finanziaria profondamente anormale.

D'altro canto nel nostro caso concreto, riguardo alla fabbrica dei tabacchi, i lagni del pubblico sono tali e tanti, così insistenti, da costituire l'obbligo in noi di ricercare le cause di questo generale malcontento.

Sono oggimai trenta mesi che le istituzioni nazionali furono attuate in queste provincie, e che le pubbliche amministrazioni ebbero tracciate le norme della loro nuova esistenza, sulle quali avanzando avrebbero dovuto giungere ad una riforma profonda e sostanziale.

La Fabbrica dei Tabacchi era uno di quegli stabilimenti che reclamavano più urgente-

mente le cure riparatrici del governo nazionale, così per risollevar l'industria caduta assai basso, come per chiudere l'epoca degli abusi che in quell'opificio si erano ingenerati.

Ora quale fu finora l'azione del governo in quello Stabilimento? Questa azione, diciamo, fu completamente nulla.

Prima di tutto, quanto alla fabbricazione non solo non vi si è verificato alcun miglioramento, ma le doglianze generali provano anzi che il deterioramento è diventato sempre più sensibile.

Evidentemente, questo è in principio un grave errore in linea finanziaria, perchè la cattiva qualità dei tabacchi e dei zigari, oltrechè nuoce alla salute di chi ne usa, pregiudica sensibilmente lo spaccio, allontanando i consumatori dai generi provenienti dalle manifatture regie. Dippiù con ciò si viene a dare alimento e successo al contrabbando, il quale — nel genere tabacchi principalmente — non avrebbe alcuna ragione di sussistere, se i prodotti delle manifatture nazionali fossero graditi e salubri.

Si era parlato di varii provvedimenti intesi a riordinare le manifatture, si era trattato persino dell'impianto di nuove fabbriche, e quindi di una maggiore loro estensione ed importanza, ma tutto poi si ridusse a stabilire una manifattura succursale nel locale dei Santi Apostoli.

Purtroppo però, come nella fabbrica succursale le cose non procedono nè diversamente, nè meglio di quello che vadano nella manifattura principale, ne deriva che nell'una e nell'altra i prodotti sono egualmente inferiori alle giuste esigenze del consumo.

E finanziariamente pure il danno che l'Era-rio deve per necessità risentire pel limitato spaccio dei prodotti delle manifatture nazionali, e per la smisurata concorrenza del contrabbando, ricade inevitabilmente sui contribuenti, i quali devono pagare tanto più di imposte quanto meno si ricava dalle dogane, dalle private, e dagli altri monopoli dello Stato.

Ma la cattiva manifattura d'onde proviene principalmente?

Essa, secondo noi, proviene da due ragioni — Prima di tutto la mancanza di un personale tecnico e chimico corrispondente alle esigenze della fabbricazione, in secondo luogo dai disordini gravi che regnano nello stabilimento.

Quanto al personale tecnico e chimico v'è assenza, crediamo, quasi completa. Le manifatture condotte empiricamente, ajutate da ignoranza vecchia e pregiudizi nuovi — le operazioni, nelle quali la scienza sola può essere guida sicura, abbandonate senza direzione degli uomini dell'arte.

Noi non discuteremo se in questo momento in cui il governo concede tutto all'industria privata, sia logico e giusto ch'egli tenga in sue mani il monopolio della fab-

brica dei tabacchi. — E' una questione per noi oggimai risolta.

Ma dacchè le cose oggi stanno a questo modo, dacchè il Governo vuol tenere questo monopolio, esso deve cercare di trarne il maggior profitto possibile. Egli deve proporre alle manifatture persone tecniche di distinta capacità teorica e pratica, e per avere capacità di questa forza, il governo deve retribuirle competentemente.

Pretendere di avere un buon capo-officina con 100, o 200 lire al mese, è un assurdo. Con questi onorari si anno degli operai, ma non degli intelligenti capi tecnici di una fabbricazione i cui processi — come trattasi appunto nel ramo manifatture di tabacchi — dipendono in massima parte da un pieno possesso della chimica applicata.

Nel Belgio, nella Prussia, che hanno manifatture di tabacchi riputate, perfino nella svizzera centrale e settentrionale, i capi tecnici sono retribuiti con ricchi onorari senza di che è logicamente impossibile di avere uomini istruiti, capaci e intelligenti.

POLITICA E DIPLOMAZIA

nella questione polacca

L'Europe di Francoforte sotto il titolo di — *Risultati del viaggio del principe di Metternich a Vienna* — annunzia che il principe, partito il 12 sera da Parigi, ebbe il 14 a mezzogiorno un'udienza dal conte di Rechberg, in compagnia del quale fu tosto ricevuto dall'imperatore. Il colloquio durò due ore.

L'Europe sostiene che non sarà certamente smentita annunziando che al terminare dell'udienza imperiale l'alleanza fra la Francia e l'Austria era ormai stabilita in massima.

Secondo questo giornale il principe di Metternich partiva da Vienna il 19 per ritornare a Parigi colle prove più irrefragabili del sincero desiderio e della ferma volontà dell'imperatore Francesco Giuseppe di combinare l'ulteriore azione diplomatica fra la corte d'Austria e le potenze occidentali; ed a questo fine reca con sé i pieni poteri più estesi per assumere in nome del suo governo tutti gli impegni che avessero fra loro stabiliti la Francia e l'Inghilterra.

« Era impossibile, soggiunge l'Europe, che l'imperatore d'Austria si staccasse in modo più solenne e per sempre dalla Santa Alleanza, che adottando, dopo avere udite le nobili spiegazioni del suo ambasciatore, una risoluzione così pronta e così significativa. »

Queste sono le notizie del foglio di Francoforte. Esse vennero comunicate a Parigi per telegrafo. La France si affrettò a smentirle; ma come giustamente fa osservare il corrispondente parigino della *Perseveranza*, quella smentita non è molto seria, stantechè la versione stessa della France sulla

risposta del gabinetto di Vienna, che starebbe in opposizione colle categoriche affermazioni dell' *Europe*, non è data per positiva dal giornale del sig. Laguéronnière.

Ad ogni modo, tra l' *Europe* e la *France*, noi incliniamo a stare col primo di questi giornali; tanto più che il citato corrispondente della *Perseveranza* conferma, se non nei dettagli, almeno nel tutto insieme, le notizie del diario di Francoforte. Ecco infatti ciò ch' egli scrive:

« In attesa che il principe Metternich sia di ritorno da Vienna, corrono molte opinioni qui circa l'esito della sua missione. Io vi ho tenuto al corrente su questo proposito. Oggi, le mie informazioni, che come sapete errano rare volte, mi autorizzerebbero a credere che l' Austria aderisca alle pratiche diplomatiche. »

Sulle pratiche diplomatiche in corso, ecco poi quanto leggiamo nella rivista politica dell' *Indépendance Belge*:

I progetti dell'Imperatore tenderebbero a far accettare, prima dalle grandi potenze e quindi dalla Russia, accomodamenti atti ad impedire il ritorno delle periodiche sollevazioni della Polonia.

Le basi di tali accomodamenti, comunicate ai gabinetti di Vienna e di Londra, sarebbero state approvate da essi, ed i negoziati non riguarderebbero più che i mezzi più convenienti da adoperare per presentarle e farle accettare a Pietroburgo.

Per assicurare il trionfo delle sue combinazioni, l'Imperatore non sarebbe più dei suoi alleati disposto a spingere le cose fino alle conseguenze estreme; ma da un altro lato, non gli spiacerebbe di mostrare al gabinetto di Pietroburgo che, anche in Francia, egli agisce come un elemento moderatore, e che questo paese, nell' impeto delle sue simpatie per la Polonia, accetterebbe con entusiasmo gli eventi d'una guerra che gli aprirebbe la duplice prospettiva di ricostituire una nazionalità alleata per la religione e pei costumi, e di conquistare, nel disordine d'uno sconvolgimento generale, alcuni ricchi territorii troppo legittimamente desiderati.

Sotto questo aspetto, si capisce che l'Imperatore abbia potuto ricevere comunicazione delle idee che il principe Napoleone ha sviluppate, e che abbia lasciato a questo ogni facoltà di esporle, senza che ne risulti per la parte sua un' approvazione che contraddirebbe al linguaggio tenuto dal signor Billault.

Ammettendo che i gabinetti di Parigi, di Vienna e di Londra si mettano d'accordo sopra un compromesso da presentarsi alla Russia e sui mezzi di raccomandargliene l'esecuzione, resterebbe sempre da vincersi la difficoltà risultante dal rifiuto dell'imperatore Alessandro di nulla concedere alla Polonia innanzi al termine dell' insurrezione.

Ma qui la diplomazia spera di trarre la corte di Pietroburgo, se non a prendere impegni, almeno a mostrar disposizioni che pel solo fatto della loro esistenza, arresterebbero il corso degli avvenimenti.

L'avvenire ci dirà se queste sono illusioni; quelli che credono alla loro attuazione fanno assegnamento sulle difficoltà e sui pericoli della lotta; sulle dimostrazioni sempre più vive dell' opinione pubblica in Europa; finalmente, sulla stanchezza e sulla ripugnanza che deve sollevare anche in Russia, fin nei circoli più elevati, una guerra odiosa e barbara.

Indirizzo Inglese

ai Polacchi

Ecco l'indirizzo ai Polacchi votato nel fa-

moso meeting tenuto il 17 marzo a Londra nella gran sala di Guildhall:

Polacchi,

Noi facciamo voti ardenti pel vostro trionfo nella lotta che sostenete per la causa la più legittima, il ristabilimento dell' indipendenza del vostro paese.

Noi ci rallegheremo di una gioia sincera il giorno in cui vedremo la Polonia riprendere, tra le nazioni libere dell' Europa, il posto glorioso in cui ella è tanto necessaria.

La sua spartizione, il più grande scandalo di cui l' Europa abbia mai dato lo spettacolo, è stata in pari tempo la più grande disgrazia per l' Europa stessa.

Polacchi! voi vi siete già da tempo attirato il rispetto e l' ammirazione di tutti gli onesti pel modo fermo, degno e pacifico con cui rivendicaste i vostri diritti nazionali di fronte agli eccessi e alle crudeli provocazioni dei vostri oppressori.

Voi avete accresciuto questo rispetto e quest' ammirazione colla vostra divozione eroica sul campo di battaglia, quando, stretti e tormentati da una intollerabile persecuzione e da insulti incessantemente rinnovati, voi, tuttochè quasi senza speranza e senz' armi, prendeste la determinazione di ricorrere all' estremo rifugio, all' estremo diritto degli oppressi, quello di resistere alla forza colla forza—risoluti a morire da martiri, in un santo sforzo per infrangere definitivamente le vostre catene, piuttosto che vivere per essere strappati al vostro paese e ai vostri focolai, per durare l' infamia di un servizio forzato nell' armata dei vostri tiranni, e divenire così loro vittime e in pari tempo loro strumenti contro altri schiavi.

Quel rispetto e quell' ammirazione si son resi maggiori e sempre più saldi quando si vide che in questa grande lotta voi non facevate assegnamento che su voi stessi, e che ponevate la vostra forza, non già nell' aiuto delle Corti e dei gabinetti o nell' intervento della diplomazia, ma nell' unione di tutt' i cittadini, nella comunanza dei sacrifici e nei principi che avete pubblicamente proclamati, principi che conciliano la soddisfazione di tutti gl' interessi col rispetto dei diritti di tutti, il possesso della terra accordato ai contadini coll' indennità dovuta ai proprietari.

Nulla di più giusto e di più legittimo che la vostra sollevazione; nulla di più ingiusto, di più iniquo e di più detestabile che la codarda e selvaggia ferocia del vostro barbaro nemico, che si brutta di sangue innocente e si compiace nel massacro delle donne, dei fanciulli, dei vecchi, della gente pacifica e degl' infermi. Noi siamo lieti di credere che migliaia di Russi risentano al par di noi l' orrore che deve ispirare un così abominabile modo di far la guerra.

I nostri cuori balzano di gioia ad ogni vittoria che voi riportate. Noi invochiamo la benedizione dell' Onnipotente, del Dio degli eserciti, sulle vostre armi e sulla vostra causa: la causa di tutto ciò che è caro al patriota e al cristiano, la causa della patria e della virtù, della libertà e della civiltà.

Le più vive simpatie di tutte le anime oneste e generose sono con voi.

Noi faremo tutt' i nostri sforzi per aiutarvi e soccorrervi il meglio che possiamo.

Potessimo noi vedere giungere bentosto l' ora in cui le angosce della lotta sien per voi rimpiazzate dalla gloria del trionfo; l' ora che segnerà il termine della lunga notte di schiavitù e di sofferenza in cui la Polonia è stata immersa; l' ora che vedrà cadere l' ultimo anello della catena sotto la quale ella ha gemuto, e che farà brillare sopra di lei in tutto il suo splendore il giorno della libertà riconquistata.

In quel giorno, la Gran Bretagna saluterà con gioia nella sua sorella Sarmata, ridiventata indipendente e possente, libera ed a-

mante della libertà, una delle migliori e delle più sicure garanzie della pace, della libertà e del benessere dell' Europa.

La rotta di Langiewicz

Notizie e Commenti

Ecco le notizie che ci fornisce l' *Opinion Nationale* del 22 sulla rotta toccata al corpo di Langiewicz, e le considerazioni che fa lo stesso giornale sulle conseguenze di questo disastro:

La dolorosa notizia è confermata. Langiewicz ha dovuto rifugiarsi sul territorio austriaco. — Ecco ciò che risulta da tutt' i dispacci che ci son pervenuti sino a questo momento:

Un corpo di 8 a 10,000 Russi stringeva vivamente l' armata insorta. Langiewicz diede battaglia il 17 a Zagorz, e forzò l' inimico a ripiegarsi sopra Busk.

La lotta ricominciò l' indomani. La cavalleria e i carri essendo stati dispersi sin dal principio, Langiewicz e il suo stato maggiore scomparvero.

Essi erano stati separati dall' armata polacca, cosicchè vedendosi tagliati in mezzo dalle colonne russe dovettero rassegnarsi a passar la Vistola, che forma da quella parte la frontiera della Polonia russa.

Giunto sul territorio austriaco col suo seguito, nel quale si trovava, non già sua moglie, come dice un dispaccio russo, non essendo egli maritato, ma madamigella Poustowitci, vera eroina, attaccata in qualità di aiutante di campo ad uno dei suoi generali, Langiewicz si rimise tra le mani delle autorità austriache, domandando di non essere internato. Ma questo favore non gli venne accordato, e il valoroso capo fu condotto a Tarnow da un distaccamento di Usseri.

Bisognerà dire per questo che l' insurrezione sia vinta, e che i Russi non abbiano più che a mostrarsi per far cadere le armi di mano ai patrioti che tengono ancora la campagna? Noi no' l' crediamo.

L' insurrezione polacca è un' insurrezione veramente nazionale, e la rotta toccata da Langiewicz non ci pare di tal natura da disorganizzarla, stantechè essa si appoggia sulle popolazioni. La Polonia ha perduto il dittatore ch' ella si era data alcuni giorni prima; che mai ne avverrà? o piuttosto, che ne è già avvenuto?

Il Comitato centrale rivoluzionario di Varsavia ha ripreso immediatamente la direzione degli affari coll' energia di cui ha fatto già prova, e la lotta, secondo ogni apparenza, continuerà più ardente che mai.

Un rapido colpo d'occhio gettato sulle forze dell' insurrezione proverà ch' essa può ancora tener fronte ai Russi.

L' armata di Langiewicz, composta di circa 12,000 uomini, ha continuato a battersi sino alla sera dopo la dolorosa scomparsa del suo capo. In seguito si è ripiegata su Wislitz, sotto il comando provvisorio del colonnello Czachowski, e ammettendo pure che parecchi dei corpi ond' era formata fossero stati dispersi, resta sempre un nucleo considerevole a cui verranno a riunirsi i fuggitivi.

Il general Wisocki, capo del dipartimento della guerra nel governo creato dall' ex-dittatore, e il cui nome è popolarissimo, prenderà la direzione di questa valorosa armata.

Altri generali che ispirano una grande fiducia sono investiti del comando nelle differenti provincie. Più su, verso il nord, alla testa di 7 a 8,000 uomini si trovano Lewandowski e Lelewel, i quali hanno di recente riportato una segnalata vittoria sui Russi che perdettero quattro pezzi di cannone.

Sulle frontiere nord-ovest, l' insurrezion

è diretta da Milinski che dispone di forze imponenti.

Padlewski opera nel territorio di Plok, dove ha incontrato elementi serii di resistenza.

La Lituania e la Volinia sono occupate da bande numerose sotto il comando di Raczyski, il quale ha potuto, con una forte banda di patrioti, attraversando le linee russe e battendo due generali, percorrere l'enorme distanza che separa Augustowo da Pinsk, dove ha proclamato il governo nazionale.

La situazione non è dunque disperata, come certi fogli sin da questa mattina si sforzano di persuadere il pubblico, invocando la clemenza e la generosità dell'imperatore Alessandro, e noi possiamo sperare, oggi come prima della sconfitta di Langiewicz, che i Polacchi sapranno semplificare sui campi di battaglia le difficoltà che paralizzano ancora la diplomazia europea.

L'AUSTRIA

e i rifugiati polacchi

La Presse di Vienna annuncia che è stata promulgata una nuova ordinanza imperiale sulle misure da prendersi riguardo ai polacchi che si rifugiano sul territorio austriaco e i volontari che si recano in Polonia. I tribunali dipendenti dalla Corte superiore di Cracovia, tutte le volte che non appariranno indizi di partecipazione a società segrete, o di arruolamento per un servizio militare all'estero, dovranno limitarsi a constatare i fatti imputati ai prevenuti, la loro nazionalità e il loro domicilio. Tutti quelli che appartengono all'impero d'Austria, dopo un'interrogazione sommaria saranno per cura della polizia ricondotti al loro domicilio. Rispetto ai forestieri essi saranno provvisoriamente internati ad Olmutz e ad Inglaui. Settantuno insorti che si erano rifugiati in Galizia sono stati diretti verso la seconda di queste due città.

Scrivono da Brünn, Moravia, alla stessa Presse che circa 60 insorti polacchi vi giunsero il 20 a sera col treno d'Oberberg. A 5 ore furono fatti salire in carrozze che li condussero a Inglaui ove devono rimanere. A Brünn furono alloggiati nella caserma di polizia. Erano la più parte ragazzi di 14 a 15 anni. Gli abitanti di Brünn mostrarono loro la massima simpatia, ma i Polacchi erano così sorvegliati che non si permetteva a nessuno di parlar con loro. Quel corrispondente aggiunge che nel 1859 i prigionieri piemontesi non erano stati sorvegliati così rigorosamente, e che allora erasi permesso alle signore di Brünn di conversare con loro alla stazione della ferrovia. Quel corrispondente s'inganna.

Notizie di Parigi

In un carteggio parigino alla Gazzetta di Venezia troviamo quanto appresso:

Benchè le preoccupazioni pubbliche sieno precipuamente rivolte verso la Polonia, s'incomincia ad occuparsi con tutta serietà delle elezioni. Sono malcontenti, ed anche molto inquieti nelle sfere ufficiali, delle disposizioni di uomini notevoli degli antichi partiti ad intromettersi nella lotta elettorale.

La candidatura del sig. Thiers, ch'è ormai un fatto palese, dee necessariamente tirarsi dietro altre candidature del medesimo carattere. Gli antichi partiti dunque, per la prima volta dopo l'Impero, piglieranno parte attiva nelle elezioni.

Il suffragio universale è troppo bene organizzato perchè il Governo possa esser vinto. Egli avrà un'enorme maggioranza. Tuttavia se l'opposizione avesse nella prossima Camera una quarantina di membri, diretti

da cinque o sei uomini importanti, essa potrebbe divenire molestissima.

Il sig. Billault, trovando contraddittori formidabili, perderebbe d'un tratto una parte della sua franchezza e del suo ingegno.

Il sig. di Morny può far tacere il sig. Picard, il sig. Ollivier, ed anche il sig. Giulio Favre; ei può pigliare con essi un contegno da pedagogo, ma non oserebbe contenersi di tal maniera col sig. Thiers e col sig. di Montalembert.

Insomma, basterebbero poche elezioni, perchè la situazione fosse gravemente modificata.

Il sig. di Persigny non si dissimula codesto pericolo, e arrabbia contro gli antichi partiti. Benchè ci si dica convertito al potere temporale del Papa, egli è sempre ostilissimo ai clericali. Il perchè, i prefetti, suoi fedeli agenti, fanno rappresentare da per tutto la commedia del sig. Augier, intitolata: *Le Fils de Giboyer*. Voi sapete che s'è innalzata codesta commedia al grado di manifesto anticlericale.

Scrivono pure da Parigi all'Italie:

I proprietari del giornale *La Presse* diedero un banchetto al signor E. de Girardin, uno dei principali collaboratori di quel giornale.

Rispondendo a un primo brindisi, il signor Girardin disse che bisognava bere non al ritorno di un uomo, ma al ritorno della libertà della stampa, che egli dichiarò di non aver mai rinnegata.

Egli così terminava il suo brindisi:

« Possa la libertà della stampa esserci tosto e pienamente resa.

« Beviamo al suo pronto ritorno! Bere alla libertà della stampa, gli è bere alla salute dei popoli ».

In un secondo brindisi, il signor de Girardin, bevendo alla salute di Victor Hugo, così si esprese:

« Vi propongo di bere alla salute di Victor Hugo, del gran poeta assente, il quale per ritornare in Francia non aspetta — e lo ha dichiarato — che il ritorno della libertà ».

RECENTISSIME

Il *Movim.* pubblica il seguente dispaccio:

Caprera 20 marzo 1862.

Il Generale prosegue sempre meglio, e mi fa sperare molto. Se il reuma più non sopravverrà la guarigione potrà compiersi in un periodo di tempo forse breve.

ENRICO ALBANESE.

Leggiamo nella *Discussione* del 23:

Si conferma sempre più la notizia che S. E. il conte De Sartiges debba ritornare presto in Francia.

Aggiungesi pure che egli verrà immediatamente rimpiazzato presso il nostro governo, da uno fra più conosciuti e distinti diplomatici francesi.

A questo proposito, ecco poi quanto scrive da Torino, 22, alla *Gazz. di Milano*:

Abbenchè la *Corrispondenza franco-italiana* asserisse, nei dì scorsi, in un col completo ristabilimento della salute del conte di Sartiges, come questo diplomatico non pensasse in alcun modo ad abbandonare la sua carica a Torino, io sono in grado di potervi invece assicurare che l'attuale ambasciatore di Francia verrà fra brevissimo tempo surrogato e che l'Imperatore Napoleone ha già dichiarato al conte Arese che manderebbe fra noi persona di noti sentimenti liberali e grandemente simpatica all'Italia. Mi rincresce non essere in grado di annunciarvi il nome di

questa persona. Ciò non toglie che i rapporti fra i nostri ministri ed il conte di Sartiges sieno pieni di cortesie e respirino il buon accordo e la più perfetta intelligenza.

Leggiamo inoltre nella *Gazz. di Milano*:

Un nostro distinto corrispondente che da qualche tempo ci priva dei suoi carteggi politici, termina una sua lettera, giunta oggi, con le seguenti parole:

« In quanto alla politica, io mi rassegno a essere fra quelli che ne hanno perduto il filo. L'egoismo inglese, gli imbarazzi e la troppo calcolata prudenza di Parigi, i perfidi agguati austriaci, l'atonìa italiana, la incertezza degli eventi polacchi, condannano il pubblicista, che tenta di scrivere, al giuoco poco incoraggiante di gatta cieca. Io attendo qualche lampo di luce per orizzontarmi nella regnante oscurità. »

All' *Opinione* scrivesi da Parigi, 21:

Le notizie di Vienna e di Londra arrivate, ieri e ieri l'altro fanno sperare al governo di poter agire in comune coll'Inghilterra e con l'Austria. Ora si tratta di sapere se questo accordo perdurerà anche dopo la disfatta dei polacchi. Speriamo che questa disastrosa notizia sia una esagerazione del telegrafo, e la sconfitta di Lanciewicz infonda nuova forza e nuovo slancio all'entusiasmo dei polacchi.

La Polonia non ha che a tenere alzata la sua bandiera ancora per qualche settimana, e l'Europa si troverà costretta ad aiutarla a ricostituirsi in un popolo indipendente.

Annunziano da Parigi alla *Perseveranza* che il discorso del principe Napoleone sulla Polonia è già pubblicato da Dentu, in opuscolo, ad un franco. Si parla di farne un'edizione popolare a due soldi, in numero di 100,000 esemplari.

Dall' *Opinion Nationale* del 23, giuntaci nel pomeriggio col postale di Marsiglia, togliamo il testo della lettera, accennata per dispaccio, che Napoleone scriveva al ministro Billault dopo il discorso da questo pronunziato in Senato sulla quistione polacca e da noi ieri riprodotto:

« Mio caro signor Billault. — Ho testè letto il vostro discorso e, come sempre, io sono stato lieto di trovare in voi un interprete sì fedele e sì eloquente della mia politica. Voi avete saputo conciliare l'espressione delle nostre simpatie per una causa cara alla Francia coi riguardi dovuti a sovrani ed a governi stranieri. Le vostre parole sono state su tutt'i punti conformi al mio pensiero, ed io respingo qualsiasi altra interpretazione dei miei sentimenti. Credete alla mia sincera amicizia.

« NAPOLEONE ».

Leggiamo nello stesso giornale:

In quanto ai negoziati diplomatici sulla quistione polacca, sarebbe difficile il dire a che punto essi trovinsi e quali passi abbiano fatto. La Svezia sembra pronta ad unirsi colla Francia e coll'Inghilterra, e un dispaccio di Madrid constata che la cattolica Spagna sarebbe disposta anch'essa a fare causa comune colle potenze occidentali. Il gabinetto di Madrid rispondendo a proposte che il conte Russell gli avrebbe fatte a questo scopo, avrebbe però domandato spiegazioni sulla maniera onde le potenze desiderose d'intervenire diplomaticamente in favore della Polonia volevano interpretare i trattati del 1815.

CRONACA INTERNA

Se una grande rivoluzione, abbiamo detto più volte, si può maturare e compiere per la forza morale di un principio, un nuovo ordinamento politico, una trasformazione sociale non si fonda stabilmente, non s'incardina che sulla base degli interessi positivi.

La questione dei beni demaniali e di mano-morta ci condusse sovente ad esaminare il movimento italiano da questo punto di vista pratico, e che solo, in queste provincie, avrebbe la forza di unire indissolubilmente, di guadagnare per sempre le nostre popolazioni rurali.

La lettera che più sotto pubblichiamo ci porge un esempio luminoso della verità delle nostre osservazioni, e ci mostra quale e quanto profonda sarebbe ed immediata la trasformazione che qui avverrebbe risolvendo nel modo più logico, e diciamo pure, più equo, la questione dei beni di mano-morta.

A questa forma di soluzione si deve arrivare — considerazioni morali, considerazioni politiche d'un ordine elevato, e considerazioni economiche parimenti, concordano ad esigere questa nuova e vera rivoluzione pratica.

Senza poter accettare di farci centro perciò di una petizione, la quale deve piuttosto uscire dall'iniziativa individuale e privata che dalla stampa, facciamo plauso però all'idea — colta ed attuata in queste provincie col concorso che non le può mancare, essa sola, ottenendo il suo risultato, opererebbe la profonda e radicale rivoluzione che qui — sia detto con pace dei moderati — è tuttavvia latente e pericolosa.

Ecco la lettera:

Di Accettura 15 marzo 1863.

Onorevole signor Direttore,

La quistione dei beni di mano morta, con tanto senno trattata dal suo pregevole giornale, nell'atto che le acquista il plauso di tutt'i veri patrioti, e la gratitudine dei poveri coloni, a prò dei quali Ella spende tante buone parole, offre a me l'occasione di raccontare a Lei, e se le piace anche al pubblico, un fatto che conferma le sue, e credo le generali opinioni, dell'effetto che produrrebbe sui nulla-tenenti coloni l'acquisto di un pugno di terra.

Un agente demaniale, è bene tacerne il nome, per desiderio di popolarità, o piuttosto per altri fini maligni, prometteva in nome della Legge e del Re, della cui autorità egli si vantava rivestito, di dividere alla massa dei coloni di un piccolo paesetto dei nostri contorni un gran fondo pertinente, per legittimi ed antichissimi titoli, ad un proprietario onesto di questo paese. — Or bene — è bastata la sola speranza di possedere un pezzo di terreno proprio per convertire quella plebe, poco affezionata al nuovo ordine di cose, al più caldo liberalismo, e guai a colui, che profferendo il nome di Re Vittorio, non si china e si sberretta fino al suolo. — Feste, ovazioni all'indegno agente; Sindaco, Municipio e Guardia Nazionale sempre pronti ed esatti nei propri doveri, tranquillità al di dentro, esattissime notizie dei briganti quando ronzano per quelle campagne: ecco l'effetto d'una semplice, e per loro sventura non attendibile promessa di possedere!

Oh! se i nostri Governanti, se la nostra rappresentanza nazionale si compenetrasse di quella grande verità da Lei enunciata « che qui il sociale rivolgimento non ancora si è fatto, e che i soli interessi materiali possono operarlo di un modo pronto e duraturo », certo non si tarderebbe più ad ap-

plicare le provvidenze reclamate dall'opinione pubblica in fatto dei beni di mano-morta.

In questo paese p. e. di circa 4500 abitanti, di cui nove decimi son di robusti e laboriosi contadini, non possedenti un palmo di terra, evvi a mezzo miglio di distanza un latifondo di circa 10,000 moggia, antica misura, dell'ex-monastero di S. Chiara di Tricarico, oggi del Demanio Regio, dal quale, toltane la metà circa ch'è boscosa e montuosa, il resto potrebbe fornire occasione di fortuna a 500 famiglie di agricoltori, vendendosi loro a piccoli lotti di circa 10 moggia l'uno, e con quella dilazione che ne renderebbe facile l'acquisto ai più miserabili — Bene e vantaggio de' popoli, il quale si traduce tantosto in bene e vantaggio dello Stato, che dalle masse trae le condizioni di prospera o disordinata economia.

Accolga, La prego, colla cortesia che la distingue, una mia preghiera — Dopo tutto quello ch' Ella ed altri giornali hanno scritto sul proposito, se il suo diario, ch'è tanto accreditato e diffuso, promuovesse una petizione al Parlamento, non sarebbe questo forse un mezzo più degli altri convincente per indurre i nostri onorevoli a pensare pel popolo? Riuscirebbe, io credo, una petizione nostra, e ciascun de' nostri proprietari delle provincie si farebbe un dovere di sottoscrivere, e farla sottoscrivere.

L. B.

Un fatto profondamente doloroso è avvenuto jeri a sera nella Caserma dei pompieri municipali.

Poco dopo le sette pom., mentre le guardie del fuoco stavano in fila per l'appello serale, si presentarono tre carabinieri, un brigadiere e due semplici, per richiedere la consegna di alcuni refrattarj alla leva appartenenti al corpo dei Pompieri.

Dalle fila si alzarono grida e minacce che condussero immediatamente ad un mostruoso e disuguale conflitto in cui rimase morto il brigadiere dei carabinieri, feriti i due semplici, e ferito pure un sergente ed un milite dei pompieri.

Sono atti dei quali la coscienza pubblica fa giustizia inesorabile, prima che i tribunali applichino i paragrafi del codice. Oltre 100 uomini contro tre!!!

Si afferma che la organizzazione del corpo dei Pompieri progrediva bene, e faceva sperare buoni risultati. — Può essere, ma come qualificare uomini che armati e in una proporzione quaranta volte superiore assalgono e assassinano in fondo tumultuariamente tre soldati che inoffensivi compievano colle forme oneste, consuete a quel corpo, il loro dovere? Che si può sperare da elementi di questo genere?

Un torto grave in questo deplorabile fatto ricade sulla nostra autorità municipale, che nella creazione delle commissioni per accettare i Pompieri non pose a regola cardinale la prova autentica di aver soddisfatto agli obblighi di coscrizione.

È egli comprensibile? Il Municipio da cui partono le liste dei refrattarj, accoglie in un corpo dipendente da lui uomini che si celano per non adempiere al primo dovere del cittadino, quello di servire il paese sotto le bandiere nazionali.

I tribunali militari giudicheranno l'assassinio, ma il fatto di jersera dovrebbe essere avvertimento e lezione al Municipio, come ai comandanti dei Pompieri, onde fare più rigorose le indagini sulla moralità di coloro che devono essere ammessi nel corpo, sul quale, dopo tutto, si riversa il biasimo delle azioni obbrobriose commesse dai singoli individui che lo compongono.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 25 — Torino 25.

Parigi 25 — Leggesi nel *Moniteur*: Gli Ambasciatori di Prussia e di Russia hanno comunicate informazioni constatanti che la notizia del passaggio di una colonna Russa sul territorio Prussiano è priva di fondamento.

Londra 25 — Russell dice che l'Ambasciatore Francese ha reclamato due studenti polacchi arrestati dalla Prussia e consegnati ai Russi.

Berlino 25 — Lettere di Kiew danno come sicura la notizia che una legione polacca, composta di due reggimenti stava per attraversare la Bessarabia, e recarsi in Polonia — Il Generale Annenkoff spedì forze considerevoli ai confini.

Napoli 25 — Torino 25.

CAMERA DEI DEPUTATI — La Camera prese a discutere il progetto di legge Cairoli per la cittadinanza da darsi a tutti gl'italiani non regnicoli — il Ministero e tutti gli Oratori che hanno preso la parola, lo accettano in massima, presentando emendamenti per l'applicazione.

Napoli 25 — Torino 25.

Parigi 25 — La *France* ha un articolo intitolato *la Polonia e il Congresso*, firmato dal Segretario di redazione — Crede sapere che Metternich abbia recato assicurazioni autorizzanti a sperare un'equa soluzione della quistione polacca — Il Gabinetto di Vienna sembra disposto all'azione diplomatica destinata ad assestare uno stato di cose che è causa permanente di torbidi in Europa. La *France* considera come probabile la prospettiva di un Congresso riunente tutti i firmatari del trattato di Vienna onde regolare equabilmente le cose.

Il Principe Alfredo lascia Malta, ed attendesi per Sabato a Marsiglia.

Torino — La *Stampa* dice che il Governo Italiano sapeva che sul territorio Pontificio organizzavansi delle bande per passare il confine Napoletano — Queste infatti cominciarono le loro scorrerie, ma trovarono forze sufficienti per respingerle: una di esse avanzatasi fino a Mignano fu dispersa; un'altra sembra capitanata da Pilone la cui banda ch'era nei dintorni di Napoli fu dispersa.

Parigi 25 — Consol. italiano Apertura 71 00 — Chiusura in contanti 70 95 — Fine corrente 70 95 — 3 0/10 fr. Chiusura 69. 45 — 4 1/2 0/10 id. 96 85 — Cons. ingl. 92 5/8.

RENDITA ITALIANA — 26 Marzo 1863
5 0/10 — 70 65 — 70 60 — 70 60

J. COMIN Direttore

VENDITA VOLONTARIA DI MOBILI. — Domenica 29 marzo nel larghetto Donnaromita al corpo di Napoli avrà luogo a mezzogiorno la vendita all'incanto di molti mobili in buonissimo stato.